



Anno 7 numero 222 - chiuso alle ore 18:35 di venerdì 2 dicembre 2011

Greggi (\$/b)			
	01/12	Var. % 30/11	Var. % 2010
WTI (Futuri)	100,20	-0,16	+19,13
Brent (Futuri)	108,99	-1,38	+26,85
Paniere Opec	109,41	-0,88	+30,79
Paniere QE Italia	108,31	-1,67	+26,99

Fonte: QE su dati mercato

Costo termoelettrico (€/MWh)		
	Dic 11	Gen 12
ITEC	80,96	80,99
ITECccgt	89,35	89,87

Fonte: Ref-Morgan Stanley

Cambio €/S	
02/12	1 € = 1,3511 US \$ (Var. +0,0019)
01/12	1 € = 1,3492 US \$

Fonte: QE su dati Bce

Principali titoli energia (€)		
	02/12	01/12
Eni	15,850 ▲	15,710
Enel	3,144 ▼	3,148
Snam Rete Gas	3,400 ▼	3,404
Terna	2,666 ▲	2,628
Edison	0,818 ▼	0,822
A2A	0,769 ▲	0,766
Acea	5,510 ▲	5,470
Saras	1,161 ▲	1,154
Hera	1,079 ▲	1,067
Iren	0,722 ▲	0,718
Erg	9,305 ▼	9,360

Fonte: QE su dati Borsa Italiana

Borsa elettrica Italia			
Prezzi Ipxex (€/MWh)			
	F1	F2	F3
02/12	97,183	91,079	70,484
var. % sett.	+8,00	+5,79	+19,26
Media Vuote			
02/12	89,212	95,915	72,533
var. % sett.	+9,09	+7,27	+17,29
Domanda Sistema Italia			
Media oraria (MW)	39,117		
Massima (MW)	48,062		
Prezzo ora max (€/MWh)	136,474		
Ora max	17-18		

Fonte: elaborazione QE su dati GME

Borse europee 02/12 (€/MWh)			
	Base Load	Peak 8.00-20.00	
Powernext (Fr)	52,72	61,25	
Eex (De)	53,02	61,25	
Ipxex	86,21	96,47	

Fonte: QE su dati mercato

Gas (€/MWh)		
	01/12	Var. % 30/11
NetConnect (DE)	23,44	-4,56
GasPool (DE)	23,54	-0,59
Ttf (NL)	23,24	-0,98
Zeebrugge (BE)	23,11	-1,68
NordPool (NO)	23,34	-0,72

Fonte: QE su dati mercato

Emissions trading (€/ton)		
	01/12	Var. % 30/11
Ecx/Ice	7,91	-5,04
Eex	7,97	-4,09

Fonte: QE su dati mercato

## LINEADICONFINE

### Galeotta è la crisi

Si spacca Assoelettrica  
→ Diego Gavagnin a pag. 8



LUNEDÌ LE DECISIONI (PAG. 12)

## MANOVRA ECONOMICA

### Clini, ecco le proposte

Green economy al centro  
→ articolo a pag. 8

## Smart meter gas, costi e benefici secondo Iefe

Saldo "non scontato". Il caso Italia a confronto con gli altri Paesi europei. Primi numeri sul bilanciamento gas  
→ articolo a pag. 9

## OBIETTIVO AL 2060

### Aie, sforzo sul solare

Rapporto sul sito di QE  
→ articolo a pag. 11

## GEOPOLITICA GAS

### Mosca rischia di perdere Pechino di Evgeny Utkin

Il 24 novembre, a Pechino, il presidente turkmeno Gurbanguly Berdymukhamedov ha firmato un accordo per la costruzione della terza linea del gasdotto tra il Paese centro-asiatico e la Cina, che permetterà di aumentare da 25 a 40 miliardi mc le forniture di gas (QE 24/11). Il Turkmenistan diverrà così il primo fornitore della Cina, scavalcando l'Australia e arrivando a soddisfare

→ segue a pag. 7

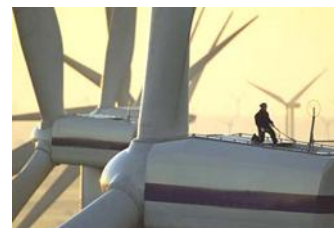
## Mercato unico Ue, avvio nel 2014 a serio rischio

Friends of the Supergrid: le reti non saranno pronte. Rapporto Entso-E. Intanto ITEC sfiora gli 81 €/MWh  
→ articolo a pag. 4

## MERCATI PETROLIFERI

### Wti-Brent, più vicini

Carburanti sempre fermi  
→ articolo a pag. 3



EOLICO. "FATE PRESTO" (PAG. 7)

## NO AL DELISTING

### Saras: voci di intese

Si parla di Sibur (Gazprom)  
→ articolo a pag. 2

## TIMORI SUL NUCLEARE

### Il Friuli vs la Slovenia

In ballo anche il Gnl  
→ articolo a pag. 2

## HERA-ACAM

### È saltata la fusione

Ora si va a gara  
→ Carlo Maciocco a pag. 9

**rem**  
Renewable Energy  
Mediterranean  
Conference & Exhibition  
www.renewableenergy.it



Ravenna, Italy, 29th February - 1st March 2012



## Il Friuli contro il piano sloveno

**Preoccupa il raddoppio del nucleare di Krsko. In ballo anche i Gnl di Gas Natural ed E.ON**

Un rapporto complesso quello tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia in tema d'energia (QE 24/5/10). Nucleare, rigassificatori, ora anche rinnovabili. Gli argomenti sono molti. Ma se finora si era registrata sempre un sostanziale unità di vedute tra la Regione e Lubiana, ora la musica sembra cambiata.

Ieri, spiega una nota, la Giunta regionale si è espressa "in maniera negativa" sul Piano energetico nazionale sloveno (QE 14/6). "Trasmetteremo al Governo - ha spiegato il vicepresidente e assessore all'Ambiente, Luca Ciriani - una lunga serie di richieste di approfondimenti su numerosi aspetti del Piano, perché le informazioni che ci sono state trasmesse dalla Slovenia sono scarse e incomplete".

"Abbiamo rilevato - continua l'esponente regionale - come numerosi interventi previsti potrebbero determinare impatti ambientali negativi, anche gravi, sul Friuli Venezia Giulia, in particolare il prolungamento della vita operativa della centrale nucleare di Krsko, la realizzazione di centrali idroelettriche che potrebbero interessare i nostri bacini e non ultimi i campi eolici previsti sul tratto di confine compreso tra Trieste e Gorizia. Mancano inoltre informazioni chiare ed esaustive sul rigassificatore di Capodistria".

"Chiederemo quindi al Ministero dell'Ambiente e a quello dei Beni Culturali - ha concluso Ciriani - di attivarsi nei confronti della Repubblica di Slovenia affinché questa fornisca i necessari chiarimenti, sottolineando come, nel caso la Slovenia volesse dare seguito alla realizzazione degli interventi ipotizzati da questo Piano energetico, il Friuli Venezia Giulia ritenga che debba necessariamente essere attivata una procedura di Via transfrontaliera in cui venga coinvolta a pieno titolo anche la nostra Regione".

Il passaggio più interessante è ovviamente quello su Krsko, visto che il presidente della Regione, Renzo Tondo, è sempre stato un grande sostenitore del progetto (QE 23/3/10). I maligni ipotizzano che la mossa possa essere proprio una sorta di ripicca (o magari una pressione negoziale) nei confronti di Lubiana per non aver voluto coinvolgere gli italiani nell'iniziativa. Sebbene Enel non si sia mai mostrata particolarmente entusiasta.

La partita con la Slovenia riguarda però

anche i due progetti Gnl a Trieste (QE 28/9). Negli ultimi tempi Lubiana aveva aperto a quello onshore di Gas Natural, osteggiando invece quello offshore di E.ON. Posizione opposta a quella recentemente espressa dal Comune di Trieste. In Regione, però, il progetto spagnolo risulta ancora ben quotato: in un incontro svoltosi due settimane fa (fortemente criticato dal Comune), i tecnici di Gas Natural avrebbero prospettato alcune revisioni del progetto per superare i veti ambientali.

Resta da capire se il mutato clima tra Fvg e Slovenia abbia impatti anche sui due rigassificatori.

## Saras: prove di intese in corso

**Si parla di Sibur (galassia Gazprom). No al delisting**

L'exploit delle azioni di Saras (che hanno recuperato quasi il 50% nell'arco di una settimana) hanno spinto la Consob a chiedere delucidazioni all'azienda sulle voci di un possibile delisting e dell'ingresso di un investitore straniero.

Ieri, dopo la chiusura di Piazza Affari, è arrivata puntuale la nota della società: "Saras e il proprio azionista di controllo Angelo Moratti S.a.p.a. precisano che non esiste alcuna iniziativa di delisting e, inoltre, che

continuano ad esservi rapporti, anche informativi, con controparti industriali, che possono riguardare operazioni sia commerciali che strategico-industriali".

Dunque la compagnia continuerà ad essere quotata alla Borsa di Milano. Quanto alle trattative con partner industriali, non è mistero che ci siano state manifestazioni di interesse da parte di società straniere. Una delle prime ad esplicitare l'intenzione di avanzare una proposta per la raffineria di Sarroch fu la compagnia azera Socar (QE 13/10/10). Di lì a breve circolarono insistenti voci su Gazprom Neft, avallate da alcune dichiarazioni del numero uno dell'unità per lo sviluppo della raffinazione e della petrolchimica della compagnia, Igor Barsukov, ma subito dopo smentite da un portavoce della stessa società (QE 27/1).

Al momento, invece, il candidato più quotato sembra essere un'altra società della galassia Gazprom. Secondo quanto riporta "La Repubblica", infatti, da circa un mese e mezzo ci sarebbero trattative con Sibur, conglomerato russo che fa capo a Gazprombank, il braccio finanziario del colosso del gas moscovita, che potrebbe imitare la conazionale Lukoil entrando nel comparto downstream italiano.

Saras non ha commentato le indiscrezioni pubblicate oggi dal quotidiano del Gruppo Editoriale L'Espresso, mentre Sibur ha reso noto di non avere trattative in corso con la società italiana per la creazione di una joint venture.

La giornata gas	
1 dicembre 2011	
Rete nazionale: preconsuntivo del gas trasportato	
milioni di mc da 38,1 MJ	
<b>Totale immesso (di cui)</b>	<b>317,8</b>
- importazioni	201,5
- Mazara del Vallo	43,3
- Tarvisio	93,2
- Passo Gries	23,6
- Gela	17,0
- Gorizia	0,6
- Panigaglia	3,1
- Cavarzere	20,7
- produzione nazionale	22,6
- stoccaggi (1)	93,6
- Stogit	90,2
- Edison Stoccaggio	3,4
<b>Totale prelevato (di cui)</b>	<b>317,8</b>
Riconsegne di terzi e consumi di sistema (di cui)	308,6
- settore termoelettrico	90,4
- settore industriale	44,2
- distribuzione (2)	174,0
Altre reti e consumi di sistema (3)	9,1
- Esportazione Gorizia	0,0
Giornata termica: 05.59 - 06.00	
(1) Stoccaggi Stogit e Edison Stoccaggi ("-" : immissioni; "+" : prelievi)	
(2) Comprende prelievi civili e industriali da rete locale	
(3) Comprende transiti, esportazioni e riconsegne rete SGI	

Fonte: QE su dati Snam Rete Gas



## Carburanti, spazio per forti ribassi

Margini oltre la media del triennio 2008-2010 per circa 3 centesimi. Il Check-Up Prezzi QE

È di nuovo quiete sulla rete carburanti. Questa mattina nessuna compagnia ha variato i prezzi raccomandati di benzina e diesel malgrado il tonfo di circa 20 \$/ton delle quotazioni internazionali e il contestuale rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro abbiano fatto rimbalzare i già abbondanti margini lordi sui due prodotti. Margini che sulla verde, salvo rare eccezioni, si mantengono di circa 3 centesimi al di sopra della media dei tre anni precedenti dalla metà di settembre, mentre sul diesel risultano oltre misura da circa due settimane (ma con episodi non isolati in precedenza).

Sul territorio si segnalano solo microassestamenti, con una tendenza al ribasso per la benzina e al rialzo per il diesel. In controtendenza le no-logo, che invece salgono sulla verde e scendono sul gasolio. Questo il quadro che emerge dal monitoraggio di quotidianoenergia.it in un campione di stazioni di servizio che rappresenta la situazione nazionale per Check-Up Prezzi QE.

A livello Paese, il prezzo medio praticato della benzina (in modalità servito) va oggi dall'1,613 €/l degli impianti Eni all'1,622 di quelli Tamoil (no-logo a 1,520). Per il diesel si passa dall'1,568 €/l di Esso all'1,573 di Q8 (no-logo a 1,468). Il Gpl, infine, è tra lo 0,713 €/l di Eni e lo 0,732 di Shell e Tamoil (no-logo a 0,708).

Per visionare i valori minimi e massimi dei prezzi medi nazionali, lo spaccato della situazione nelle 4 macro-aree del Paese e utilizzare la funzione dei grafici interattivi per confronti e analisi personalizzate (temporale, macro-zone e compagnie) occorre accedere a Check-Up Prezzi QE. Il servizio è disponibile in abbonamento, consultandone le condizioni sul sito.



Prezzi medi praticati con servizio (€/l) del 02/12/2011								NAZIONALE
	 Eni	 TotalErg	 Esso	 IP	 Q8	 Shell	 Tamoil	 No logo
<b>Benzina</b>	<b>1,613</b>	<b>1,614</b>	<b>1,618</b>	<b>1,616</b>	<b>1,619</b>	<b>1,617</b>	<b>1,622</b>	<b>1,520</b>
<b>Diesel</b>	<b>1,572</b>	<b>1,569</b>	<b>1,568</b>	<b>1,570</b>	<b>1,573</b>	<b>1,570</b>	<b>1,572</b>	<b>1,468</b>
<b>Gpl</b>	<b>0,713</b>	<b>0,729</b>	<b>0,726</b>	<b>0,730</b>	<b>0,731</b>	<b>0,732</b>	<b>0,732</b>	<b>0,708</b>

Fonte: quotidianoenergia.it (citazione obbligatoria)

La tabella riporta un valore medio stimato dei prezzi praticati al pubblico di benzina, diesel e Gpl in un campione di stazioni di servizio rappresentativo della situazione nazionale.

Per visionare i valori minimi e massimi dei prezzi medi nazionali, lo spaccato della situazione nelle 4 macro-aree del Paese e utilizzare la funzione dei grafici interattivi per confronti e analisi personalizzate (temporale, macro-zone e compagnie) occorre accedere a Check-Up prezzi QE. Il servizio è disponibile in abbonamento, consultandone le condizioni sul sito.

## Wti-Brent, gap ai minimi da marzo

### Reazione cauta alle prospettive di riforma Ue e ai dati Usa

Torna l'ottimismo sui mercati azionari europei e statunitense. Le dichiarazioni del cancelliere tedesco, Angela Merkel, sul ruolo della Bce ("deve essere libera di muoversi in ogni direzione e che lei non la criticherà o farà pressione riguardo ciò che intende o non intende fare") e l'attesa per il piano franco-tedesco per una riforma dei trattati europei volta a traghettare la Ue verso l'auspicata unione fiscale (che spianerebbe la strada ad interventi della Bce più incisivi) hanno messo il turbo alle piazze del Vecchio Continente. Sale anche Wall Street, confortata dai dati sulla disoccupazione negli Usa, scesa dal 9% di ottobre all'8,6% di novembre e ora ai minimi da marzo 2009.

Più caute invece le quotazioni petrolifere. Al Nymex di New York e all'Ice di Londra i futures di gennaio su Wti e Brent guadagnano una manciata di centesimi rispetto alla chiusura di ieri di circa 100 e 109 \$/b. Il gap tra i due benchmark si attesta oggi attorno alla soglia dei 9 \$/b, mantenendosi così ai minimi dall'inizio di marzo (un mese e mezzo fa viaggiava attorno a 28 \$/b).

## Domanda oil, la Cina raggiungerà gli Usa

### Nel 2040. Studio Baker Institute

La domanda petrolifera cinese eguaglierà quella statunitense nel 2040. A sostenerlo è lo studio "The Rise of China and Its Energy Implications" del Baker Institute (Rice University), nel quale si imputa il fenomeno ad una serie di concause che vedono Pechino protagonista.

Negli ultimi anni, solo per citare alcuni esempi, centinaia di milioni di cittadini cinesi hanno trovato occupazione, raggiungendo così una soglia di sussistenza, gli investimenti in infrastrutture non cresciuti vertiginosamente, il tasso di motorizzazione è salito e continuerà a farlo fino alla fine del periodo considerato, quando i veicoli in circolazione saranno 770 milioni (nell'ipotesi che il Pil cresca del 6% medio annuo fino al 2030) e assorbiranno fino a 22,6 milioni di b/g di prodotti petroliferi.

Il rapporto (una sintesi è disponibile in allegato sul sito di QE) prende in considerazione anche i recenti sforzi di Pechino di centralizzare le politiche energetiche del Paese per calmierare il crescente fabbisogno domestico di petrolio, sottolineando però che non avranno più successo delle frammentate iniziative americane. Ciò anche in considerazione del fatto che negli Usa la spinta innovativa degli investimenti del settore privato (tra cui, ironia della sorte, quelli cinesi) avrà un ruolo determinante, soprattutto nell'area degli idrocarburi non convenzionali.

## Goldman Sachs, greggi a 130 \$/b

### Nel 2013. Confermate le stime per il prossimo anno

Confermate le stime di Goldman Sachs sulle quotazioni del Brent di qui a dodici mesi. A distanza di un mese dall'ultima previsione, infatti, la banca d'affari statunitense ha mantenuto a 120 \$/b la view sul greggio di riferimento per il mercato europeo per l'intero 2012, con una salita fino a 127,5 \$/b alla fine del periodo considerato, e a 130 \$/b nella media del 2013 (con picchi di 135 \$/b negli ultimi mesi dell'anno).

Andamento non dissimile per lo statunitense Wti, che dai 112,5 \$/b del 2012 salirà ai 126 \$/b del 2013.



# ITEC sfiora gli 81 €/MWh

L'indice termoelettrico per gennaio 2012. +1,2% intanto sul consuntivo di novembre.

A cura di Ref Morgan Stanley

I valori di consuntivo degli indici ITECTM e ITECccgtM per il mese di dicembre sono, rispettivamente, 80,96 €/MWh e 89,35 €/MWh, in aumento dell'1,2% nel primo caso e dell'1,1% nel secondo rispetto ai dati consuntivi per il mese di novembre. L'andamento di ITECTM è legato al generale aumento registrato durante il mese di ottobre dai prezzi dei combustibili sottostanti i due indici (in particolare sono stati rilevanti gli andamenti del gasolio, dell'olio BTZ e del carbone), ed è stato ulteriormente supportato anche dal deprezzamento registrato dall'euro nei confronti del dollaro non è stato in grado di bilanciare completamente il trend dei prezzi dei combustibili.

I valori forward per il mese di gennaio di ITECTM e ITECccgtM, basati sulle quotazioni di Morgan Stanley dell'1 dicembre,

sono pari a 80,99 €/MWh e 89,87 €/MWh; rispetto ai valori consuntivi di dicembre l'indice primario è sostanzialmente stabile, mentre l'indice gas è in aumento dello 0,6%. Rispetto all'ultimo aggiornamento l'indice principale mostra un lieve calo, mentre ITECccgtM non riporta variazioni, una situazione legata sostanzialmente all'andamento registrato sul mercato valutario, in quanto l'euro ha riportato un apprezzamento nei confronti del dollaro pari all'1,2%; i prezzi dei combustibili sottostanti hanno invece segnato i seguenti andamenti, che, sebbene mediamente al rialzo, non sono stati in grado di risollevarne gli indici: olio BTZ +1,4%, Brent +1%, carbone +0,2%, gasolio -0,5%.

Sul mercato a pronti, nel corso dell'ultima settimana, i combustibili sottostanti i due indici hanno registrato i seguenti anda-

menti di prezzo: l'olio BTZ ha segnato un aumento a pari al +1,7%, il Brent pari al +1,5% ed il carbone del +0,3%, mentre il gasolio ha registrato una perdita di valore pari al -0,8%.

Sul mercato delle valute l'euro ha registrato un aumento di valore nei confronti del dollaro pari al +0,9%, ed il cambio si attesta tra 1,3 ed 1,4 \$/€.

## Mercato unico Ue

### Avvio nel 2014 a rischio

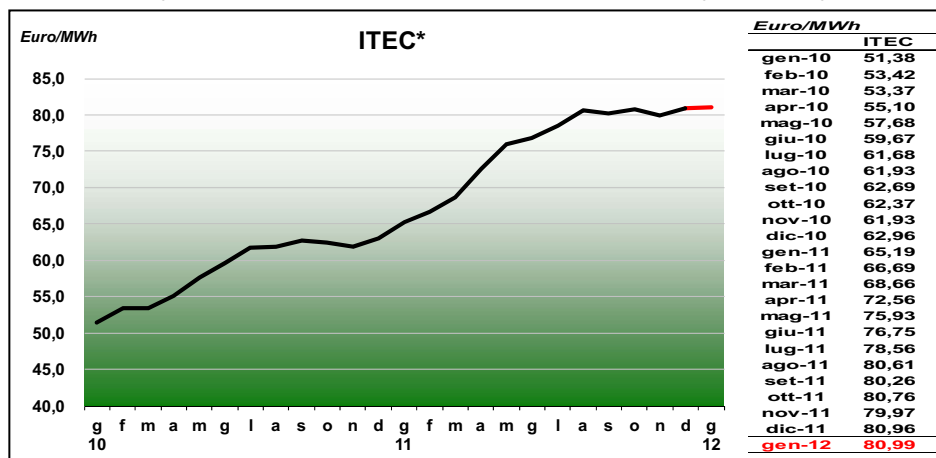
L'obiettivo di completare entro il 2014 il mercato energetico unico europeo non potrà essere raggiunto, a causa dell'inadeguatezza delle reti elettriche transfrontaliere. Ne è convinto l'amministratore delegato del gruppo Friends of the Supergrid (Fosg), Ana Aguado, che a margine di un incontro ad Amsterdam ha rilanciato l'allarme dell'operatore della rete elettrica tedesco-olandese TenneT (QE 24/11).

Secondo la Aguado, la piena integrazione dei sistemi elettrici Ue non può prescindere dalla realizzazione delle reti offshore che collegheranno tra loro i Paesi intorno al Mare del Nord e al Baltico, permettendo in particolare il trasporto dell'energia prodotta dai parchi eolici offshore. L'a.d. di Fosg ha commentato positivamente il pacchetto infrastrutture da 9,1 miliardi di euro recentemente approvato dalla Commissione Ue, sottolineando però che prima degli investimenti si sarebbe dovuto introdurre un quadro normativo comune, che invece manca ancora.

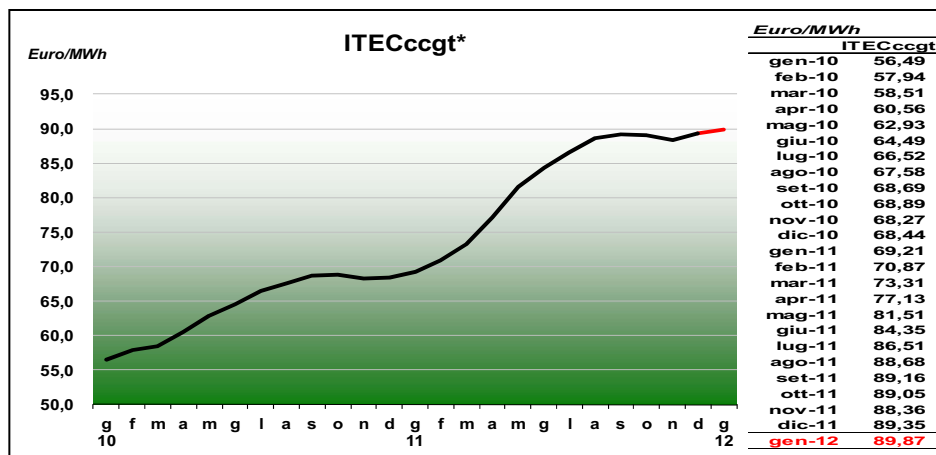
Ad esempio, ha detto la Aguado, la diversa entità e tipologia degli incentivi introdotti dai vari Paesi rivieraschi, che vanno dal conto energia ai certificati verdi, rendono di difficile previsione la direzione dei flussi di elettricità attraverso le super-reti offshore.

Fosg, creata nel febbraio 2010, è un gruppo di 23 operatori di rete, industrie e centri di ricerca coinvolti nello sviluppo delle super-reti offshore dei mari europei settentrionali e meridionali, tra cui le italiane Cesi e Prysmian (QE 8/3/10).

Oggi, intanto, l'associazione dei Tso elettrici Ue, Entso-E, ha pubblicato un rapporto sulle principali tecnologie utilizzate per le reti offshore, in particolare i sistemi a corrente diretta ad alto voltaggio (Hvdc) e la conversione della fonte di voltaggio (Vsc).



In rosso i valori forward. ITEC basato su curve forward di Morgan Stanley alla chiusura di Londra del 1/12/2011 e valori giornalieri Platts fino al 1/12/2011. \*ITECTM indice REF-Morgan Stanley costruito con dati Platts; ITECTM è coperto da Copyright. Il suo utilizzo può avvenire previa stipula del contratto di sottoscrizione. Per informazioni www.ref-online.it. Fonte: Elaborazioni REF



In rosso i valori forward. ITECccgt basato su curve forward di Morgan Stanley alla chiusura di Londra del 1/12/2011 e valori giornalieri Platts fino al 1/12/2011. \*ITECTM indice REF-Morgan Stanley costruito con dati Platts; ITECTM è coperto da Copyright. Il suo utilizzo può avvenire previa stipula del contratto di sottoscrizione. Per informazioni www.ref-online.it. Fonte: Elaborazioni REF



## L'impegno di Mse e Minambiente

Verso la proroga del bonus del 55%. L'agenda di Clini. Il convegno degli Amici della Terra

di Miriam Spalatro

Seconda giornata del convegno nazionale sull'Efficienza Energetica organizzato dagli Amici della Terra (QE 30/11. Nella prima sessione della mattinata, al centro i decreti attuativi sui nuovi incentivi.

Nicola Masi del Mse, dopo aver raccolto le richieste delle associazioni di categoria (Agesi, Anie, Assocarta, Assolterm, AIRU, Co.Aer, Italcogen) ha dichiarato che il provvedimento sulle Fer termiche dovrebbe essere pronto per gennaio, come pure gli interventi a sostegno dell'innovazione tecnologica (che prevedono 110 m.ni per ricerca e nuovi "poli"). "La crisi di governo - ha detto - ha spostato i tempi di circa un mese", evidenziando che il tutto è in ogni modo subordinato agli eventuali orientamenti difformi dell'attuale compagine governativa con la quale, ha dichiarato, non sc'è stato ancora un confronto.

Masi ha parlato anche del forte impegno del Mse e del Ministero dell'Ambiente sul 55% che "è probabile sia riconfermato, facendo sì che nel settore efficienza/rinnovabili termiche ci siano in azione due strumenti, 55% e decreto termico". Non ha negato l'esistenza d'incertezze nella fase di costruzione delle decisioni stesse, specie il 55% che, candidato ad una possibile estinzione, si è cercato il più possibile di lasciare invariato. "Oggi - ha detto - si va verso una stabilizzazione dello strumento e forse anche un rafforzamento. Ma bisogna aspettare le decisioni finali".

Considerazioni in linea, quindi, con l'intervento del neo Ministro dell'Ambiente Corrado Clini che, partecipando alla prima giornata di lavori del convegno, ha dichiarato come "l'efficienza energetica in Italia sia in grado realizzare una fetta superiore al 50% della riduzione della CO2 al 2050 e questo tentativo a lungo termine debba es-



sere progettato e portato a compimento entro i prossimi otto - dieci anni". Confermando, nel breve termine, l'impegno ad ottenere entro l'anno il quadro completo dei provvedimenti di settore entro e, per i certificati bianchi, l'aggiustamento della normativa entro il primo trimestre 2012, in accordo appunto con il Ministro dello Sviluppo economico.

Al dibattito hanno preso parte anche Rino Romani di Enea-Utee che ha illustrato un'analisi di valutazione dell'efficacia ed efficienza economica delle misure in vigore nel quadriennio 2007-2010 (oltre l'82% del risparmio totale conseguito è relativo ai due strumenti D.lgs 192/05 - Standard minimi di prestazione energetica e meccanismo dei TEE), Marcella Pavan dell'Autorità Energia e Dario di Santo di Fire (le cui presentazioni sono disponibili sul sito di QE).

Rosa Filippini, presidente d'Amici della Terra, a proposito della proposta di nuova direttiva quadro sull'efficienza, in discussione al Parlamento europeo e ora all'esame del Consiglio Ue (alcune slide sul sito di QE), ha sottolineato i contenuti di valore del provvedimento, tra i quali l'obbligo di cogenerazione ad alto rendimento per i nuovi impianti elettrici e quello analogo per i nuovi stabilimenti produttivi, inclusi gli ammodernamenti sostanziali.

"Apriamo ora il dibattito anche in Italia" ha detto, "chiedendoci perché non riusciamo a spingere e a sostenere iniziative a favore del nostro Paese e della nostra industria". "Dobbiamo essere coscienti di quanto calore si produce e si spreca in una comunità avanzata e chiedere una partecipazione attiva dei nostri rappresentanti alla fase di definizione della nuova normativa europea", ha concluso.

## Elettrodomestici, cambia l'etichetta

Si parte con frigoriferi, freezer, apparecchi per la conservazione del vino. Commento Adiconsum

È in vigore la nuova etichetta energetica per gli elettrodomestici, che fornirà ai consumatori indicazioni sui consumi e sulle caratteristiche energetiche del prodotto, come previsto dal Regolamento comunitario n. 1062/2010. L'obbligo è scattato per frigoriferi, freezer, apparecchi per la conservazione del vino e, novità assoluta, anche per i televisori, mentre entrerà in vigore dal 20 dicembre per lavatrici e lavastoviglie.

"L'etichetta energetica europea - dice Pietro Giordano, Segretario Generale Adiconsum - consente al consumatore di informarsi in maniera accurata sulle performance energetiche degli elettrodomestici e sulle loro caratteristiche permettendo un confronto tra diversi prodotti per una scelta di acquisto più oculata".

La nuova etichetta è stata introdotta in sostituzione della vecchia, perché quest'ultima non era in grado di evidenziare le caratteristiche dei nuovi elettrodomestici. A questo scopo sono state quindi introdotte nuove classi energetiche: A+, A++ e A+++.

"La classe energetica - prosegue Giordano - consente al consumatore una stima dei costi di esercizio e quindi la potenzialità di risparmio che è possibile conseguire acquistando un prodotto a più alta efficienza semplicemente moltiplicando il numero di kWh di consumo annuo per il costo del kWh". (16,49 centesimi/kWh per un consumatore domestico tipo - Fonte Autorità Energia).

L'etichetta deve accompagnare tutti i prodotti per cui è prevista, commercializzati nella Ue, sia quelli prodotti in EU che quelli importati. L'obbligo di produzione dell'etichetta spetta al produttore, mentre i rivenditori sono obbligati ad esporla in maniera visibile. Un prodotto immesso sul mercato con la vecchia etichetta prima del 20 dicembre 2011, può essere esposto e venduto fino ad esaurimento scorte.

**QE weekly**

**Abbonati ora!**

Leggi per **7 giorni** consecutivi Quotidiano Energia

Accesso completo al sito a soli **25 euro**



***Immagina se un'azienda  
fotovoltaica potesse dire che  
un modulo ogni dieci nel mondo  
è di sua produzione.***

***Con Suntech, è realtà.***



**È DIFFICILE CREDERE** quanto fossimo piccoli quando abbiamo iniziato questa avventura nel 2001: 20 dipendenti e un fondatore che credeva fermamente nel futuro dell'energia solare. 10 anni dopo, possiamo affermare che aveva ragione. Oggi siamo il leader nel mercato del fotovoltaico, con oltre 15 milioni di moduli solari utilizzati in 80 paesi. Questo risultato conferma uno dei nostri principi più importanti: la Qualità vince sempre. [www.suntech-power.com/b2b/it](http://www.suntech-power.com/b2b/it)

 **SUNTECH**

*Solar powering a green future™*



## dalla prima pagina

re oltre la metà dell'attuale consumo di gas del colosso asiatico.

Insomma, mentre Europa e Russia si accapigliano sulle rotte del gas verso Ovest, il Turkmenistan si volge dall'altra parte e realizza un gasdotto verso Est, che sarà avviato nel 2014-2015.

Poiché la Cina ha sete di energia, ha consentito ad anticipare il denaro per lo sviluppo dell'enorme giacimento di Iolotan Sud (il Turkmenistan detiene il quarto posto al mondo per riserve di gas), ottenendo in cambio dai turkmeni un sostanzioso sconto sul prezzo del gas, che stando a indiscrezioni è stato fissato a 250 \$ per 1.000 mc. Il medesimo prezzo sarebbe stato preteso dai cinesi anche dalla Russia per una massiccia fornitura da 70 m.di mc, ma dopo 5 anni di negoziati non si è arrivati ad alcun accordo nonostante l'impegno di Vladimir Putin.

Ma chi ha ragione? Vediamo.

I consumatori russi pagano oggi il gas a un prezzo sociale, spesso sotto costo, recentemente esteso anche alla Bielorussia (che ha però ceduto i suoi gasdotti a Gazprom - QE 25/11). Mosca ha tuttavia in programma l'aumento dei prezzi interni fino al livello di quelli europei e vorrebbe quindi ottenere dai cinesi un'analogia contropartita, sia perché il costo di estrazione nelle regioni orientali è più alto e sia, soprattutto, poiché vendendo il gas al prezzo richiesto dai cinesi questi ultimi finirebbero per pagare meno dei consumatori russi. Un paradosso inaccettabile, dicono al Cremlino.

Dal punto di vista dei cinesi, invece, se ci sono i turkmeni che vendono a 150 \$ per 1.000 mc in meno (contro i 400 \$ per 1.000 mc richiesti da Gazprom), non si vede perché dovrebbero pagare di più. E questa semplice constatazione porta a una domanda, più complessa: la Russia sta perdendo quindi il mercato cinese? Nel breve periodo, sì. Il consumo di gas in Cina assommava nel 2010 a 120 m.di mc, appena il 4,2% del mix energetico del Paese, che si affidava al carbone per l'80% (senza dubbio il più economico, ma anche più inquinante). Il piano di Pechino è di portare il gas all'8% del mix entro il 2015, ossia arrivare a un consumo tra 4 anni di 250 m.di mc (stime del centro cinese Ndr). I 25 m.di mc appena contrattati con il Turkmenistan, dunque, rappresentano a stento il 10% della domanda di gas e meno dell'1% del fabbisogno energetico complessivo cinese al 2015.

La domanda di gas della Cina sarà coperta fino al 2015 dai contratti già sottoscritti, ma dopo tale data le stime indicano due scenari, uno conservativo e l'altro ottimistico. Il primo prevede che tra 4 anni il Paese brucerà solo 197 miliardi di mc, e quindi

avrà addirittura un surplus di 40 m.di mc (la differenza tra possibili contratti e consumo), un gap che si annullerà gradualmente al 2020. Lo scenario ottimistico, vicino anche agli studi di Ndr, prevede invece un consumo di 250 m.di mc nel 2015 e un deficit di 120 m.di mc nel 2020. In questo caso servirebbe tutto il gas russo e, probabilmente, anche lo shale gas estratto in Cina.

Mosca non sembra perciò aver perso il mercato cinese, anche se prevedere il mondo tra 5-10 anni è sempre più difficile.

## Eolico. Anche Anev: "Fate presto"

### Servono certezze. L'importanza della legalità. L'occupazione

"Fate presto" è l'espressione con cui, in molti ambienti giornalistici e produttivi del Paese, si cerca di fare pressione sui decisori affinché si adottino misure concrete contro la crisi in uno o più settori. Allo stesso modo, per l'eolico italiano "riteniamo che i problemi di sistema vadano affrontati quanto prima da chi ha la possibilità e il compito di farlo". A spiegarlo è Simone Togni, presidente dell'Anev, presente oggi a Napoli per il convegno dell'Unione Industriali dal titolo: "Le fonti rinnovabili, un'opportunità per le imprese - Il progetto di costituzione dell'Osservatorio euro-mediterraneo".

"In un contesto di grave crisi come quello che stiamo attraversando - secondo Togni - bisogna fare tutto il possibile, in tempi ragionevoli, affinché settori produttivi e vitali per l'Italia come l'eolico possano trovare la loro definitiva strategia di sviluppo. Sostenere l'Energia prodotta dal Vento, infatti, significa puntare su un comparto pronto a investire 10 miliardi di euro entro il 2020, con ricadute occupazionali per circa 37.000 nuove assunzioni - studio occupazionale AnevUil - a fronte dei 30.153 posti di lavoro già esistenti tra diretti e indotto. Ciò vuol dire andare incontro a quello che l'Europa chiede al nostro Paese in termini di produzione energetica da fonte rinnovabile e riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, secondo gli obiettivi denominati 20-20-20 che l'Italia ha sottoscritto".

Per ottenere questi risultati "è importante assicurare finalmente stabilità normativa a questo settore - continua però il presidente - vessato ormai per troppo tempo da incertezza nel sistema d'incentivazione (con pesanti tagli retroattivi), imposizione di nuove tasse (come nel caso della Robin Tax) ed eccessiva lentezza dei procedimenti burocratici e autorizzativi per la realizzazione d'impianti. Occorre, dunque, una stabilità delle norme che regolano l'eolico che permetta di

programmare opere e investimenti senza il rischio di vedere mutate le condizioni di partenza nel giro di poco tempo".

Tra queste problematiche non vi è quella della legalità, poiché il comparto è riuscito più e meglio di molti altri a evitare che gli interessi della criminalità potessero inserirsi nel proprio circuito. "Molte le riprove a testimonianza - sottolinea Togni - come i forti controlli delle banche fanno, utilizzando studi legali internazionali, ai quali deve sottostare l'azienda eolica che opera nel project financing. Inoltre, il 10 maggio 2010 Anev ha sottoscritto il Protocollo di legalità promosso da Confindustria e Ministero dell'Interno, con il quale si aiuta l'imprenditoria sana a combattere, respingere e denunciare ogni forma di malcostume in tema di legalità e lavoro nero, promuovendo la cooperazione con le forze dell'ordine".

Il settore, si ricorda, attende l'emanazione dei decreti attuativi al D. Lgs 28/2011, che dovranno stabilire in concreto come l'Italia dovrà procedere in tema di rinnovabili verso gli obiettivi europei 20-20-20, che prevedono pesanti sanzioni in caso di mancato raggiungimento. Tracciare un futuro certo per l'Energia del Vento significa dare certezze in termini d'investimenti e creare valore economico per il Paese (si stima tra i 26 e i 37 miliardi entro il 2020), oltre ad assicurare importanti ricadute occupazionali, soprattutto in quelle aree del Sud in cui la disoccupazione è un problema gravissimo.

## Iren, 240 m.ni € da Bei per Gnl Livorno

### Riparte iter per BG a Brindisi

Arriva un finanziamento della Banca europea per gli investimenti a Iren per il terminale Gnl di Livorno (QE 29/11). Iren, che ha ricevuto dalla Bei 240 milioni di euro, è con E.ON il principale azionista di Olt Offshore Lng Toscana, la società progetto incaricata di realizzare il rigassificatore da 3,75 miliardi mc. Entrambi i gruppi hanno il 46,8% ciascuno ma l'utility intende cedere fino al 26,8% ai tedeschi.

Intanto, mercoledì è ripartita la Conferenza dei servizi per il terminale BG di Brindisi (QE 8/11), ultima fase dell'iter autorizzativo dopo la Via del Minambiente del luglio 2010. Nel corso della riunione tenutasi al Mse, a quanto riporta la stampa locale, le parti hanno sostanzialmente ribadito le proprie posizioni. Favorevoli Minambiente e ministero dei Beni Culturali, seppure con alcune prescrizioni, nonché Autorità portuale, Capitaneria di Porto e Marina militare. Contrari, invece, Regione, Provincia, Comuni e Autorità di bacino.



ITALIA

## Lineadiconfine. Crisi galeotta ma non troppo

Si rompe il patto di non belligeranza in Assoelettrica. E Confindustria per ora tace. L'inizio di una spinta al mercato?

di Diego Gavagnin

Nei giorni scorsi QE ha testimoniato l'umore del settore verso una certa impresione di residualità dell'energia nelle strategie del Governo Monti. Anche da parte dei consumatori, che non hanno rilevato finora particolari allarmi ministeriali sui prezzi, che restano tra i più alti del mondo (basti leggere QE sui carburanti in queste ore).

Nell'opinione pesa la mancata nomina di un esperto come Tullio Fanelli al Ministero dello Sviluppo Economico, che sembrerebbe prefigurare una continuità di azione e indirizzo basata sulle strategie dei grandi gruppi pubblici piuttosto che sul completamento delle liberalizzazioni.

Noi cerchiamo sempre la parte mezza piena del bicchiere, e contiamo di essere smentiti in fretta, come in parte registriamo nella seconda parte di questo commento. Intanto auspichiamo l'attribuzione della delega all'energia all'economista e neo sottosegretario Claudio De Vincenti che, anche se poco conosciuto fuori dall'ambito accademico, ha una solida esperienza di energia e di regolazione pro concorrenziale dei servizi di pubblica utilità.

E adesso che Catricalà è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio magari si riuscirà a varare la prima "legge annuale sulla concorrenza", proposta da Benedetto della Vedova nel 2009, e sposata con entusiasmo dall'ex capo dell'Antitrust.

Soldi ce ne sono pochi, ma come si leggeva ieri nel nostro commento settimanale sulla borsa elettrica, è "più che mai necessario che l'indirizzo di politica economica del Governo Monti sia imperniato anzitutto sulla crescita: rigore ed equità sono necessari, la crescita è assolutamente indispensabile." L'energia, nelle sue varie forme, non è solo un servizio, da fornire al minor costo possibile, è anche un fattore della produzione e a sua volta prodotto industriale. Per tutti questi aspetti non può che essere al primo posto di qualunque politica per la crescita.

E' probabile che i provvedimenti annunciati per lunedì prossimo da Monti si concentrino più sulle riduzioni di spesa che sulle politiche di sviluppo; aspettiamo volen-

tieri il secondo round, ma non oltre. Anche perché buona parte dei provvedimenti possibili sono destinati ad attivare soprattutto investimenti privati e/o correttamente riconosciuti in tariffa.

Ad iniziare dalle grandi infrastrutture di rete ed ancillari: elettrodotti, gasdotti, stocaggi, rigassificatori, per arrivare a tutto ciò che sostanzia e qualifica il termine "smart" (contatori, reti, città, distretti, generazione, distribuzione...). Qui le imprese italiane o col cervello in Italia sono già all'avanguardia, ma in ordine sparso; dobbiamo "fare sistema" in fretta altrimenti perderemo anche questo treno, come perdemmo negli anni passati quelli fotovoltaico ed eolico.

Per la realizzazione delle grandi infrastrutture la contingenza del governo "tecnico" costituisce invece una opportunità irripetibile. Ridotto il peso dei partiti, si allenta anche la presa locale e il potere di ricatto dei Comitati del No, troppo spesso assecondati dalle strutture politiche e amministrative territoriali, anche se rappresentano delle minoranze.

Ebbene, si selezionino l'elenco delle opere strategiche per il futuro energetico del Paese e si richiamino le Amministrazioni alle proprie responsabilità. Verificata la compatibilità ambientale, se persistono i no tecnicamente immotivati il Governo nazionale attivi le procedure sostitutive già previste dalle leggi.

Attenzione, il potere sostitutivo dovrà riguardare anche le imprese: conclusi gli iter autorizzativi i cantieri vanno aperti, subito, e i tempi rispettati. Altrimenti si mettano a gara le concessioni e se nessuno risponde subentrino le imprese pubbliche (se no a che serve che siano ancora dello Stato?).

Ma anche sull'impegno delle imprese siamo ottimisti. La frattura in seno ad Assoelettrica, l'associazione dei produttori di elettricità dalla quale sono usciti alcuni tra i principali concorrenti dell'Enel può segnare una tappa fondamentale nello sviluppo del mercato energetico italiano, e non solo elettrico: si tratta, va sottolineato, di operatori attivi anche nel gas.

I decreti Bersani e Letta di avvio delle liberalizzazioni hanno "aperto" il mercato ma lo hanno consegnato ad un ferreo oligopolio, comunque preferibile al monopolio precedente. Nello scorso decennio agli operatori alternativi è stato sufficiente stare all'ombra di Enel ed Eni, con i prezzi un centesimo sotto, e fare comunque tanti soldi sulle quantità.

Adesso non più. Il crollo dei consumi azzerà i margini. Il tacito patto di non belligeranza rappresentato (anche) dall'appartenenza ad Assoelettrica, è in frantumi. Esplicita la volontà di creare subito una associazione alternativa. E attenzione, il problema non è tanto l'Enel, quanto il prezzo del gas

che solo l'ex monopolista, grazie alla dimensione e ad altre rendite, è in grado di sopportare. Qui l'origine della frattura, con prospettive molto interessanti.

I vertici di Confindustria, di cui Assoelettrica fa parte, non tentano alcuna mediazione. Tacciono. E' evidente l'intenzione di lasciare andare le cose come devono andare. La crisi economica è durissima e per una volta prevale l'interesse degli associati "consumatori", anche medi e piccoli, rispetto a quello dei produttori.

Bene. Nel punteggio del Governo Monti sull'energia possiamo segnare il primo punto. Non abbiamo prove, ma siamo sicuri che l'arrivo del Governo "tecnico", meno sensibile alle affiliazioni di ogni natura, abbia dato una spinta determinante a chi, coraggiosamente, sembra aver scelto il mare aperto della concorrenza.

## Manovra, ecco le proposte di Clini

In vista del Cdm di lunedì

Sale l'attesa per il pacchetto di misure che varerà lunedì il Governo Monti. Scopre intanto le carte il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, annunciando le proposte che ha presentato in materia di "Politiche e misure ambientali per la crescita" e "Prevenzione e Gestione del Rischio idrogeologico".

In sintesi, riassume una nota, le misure ambientali per la crescita prevedono: un piano per la manutenzione, la sicurezza e la revisione degli usi del territorio; l'istituzione della lista delle tecnologie "verdi" che contribuiscono alla protezione dell'ambiente ed alla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra; la promozione delle tecnologie "verdi" attraverso sia il rifinanziamento del "Fondo rotativo Kyoto" con i proventi della vendita dei permessi CO2 in linea con la direttiva Ets sia incentivi fiscali; la promozione dell'esportazione delle tecnologie "verdi" sostenendo le imprese italiane che partecipano ai programmi di cooperazione ambientale; la valorizzazione dei parchi e delle zone di pregio paesaggistico; il recupero e la valorizzazione delle aree industriali dismesse soggette a bonifica, attraverso la semplificazione e l'allineamento delle normative tecniche alla Ue, l'uso delle aree per insediamenti finalizzati prioritariamente alla produzione e all'uso delle Fer, o per la realizzazione di zone boschive, incentivi fiscali per le imprese che investono in quelle aree.

Sul dissesto idrogeologico Clini ha presentato uno schema di DL con misure fiscali, finanziarie e amministrative per le aree colpite dalle calamità e politiche di prevenzione per la difesa del suolo.



## Bilanciamento gas: parte la piattaforma

### Sincronia tra flussi Gme-Snam

Sono stati pubblicati oggi sul sito del Gme i primi dati della piattaforma di bilanciamento gas, partita ieri. Nel primo giorno di mercato, relativo al giorno gas 1° dicembre, c'è stata una sincronia tra flussi Gme e Snam. Bilanciamento perfetto quindi tra quantità di acquisto richieste da Snam e quantità abbinata su PBGAS del gestore.

I volumi sono stati 242.829,8 GJ, ossia 6.313.574,9 mc, per un prezzo di 9,63 €/GJ corrispondente a 0,370 €/mc.

18 gli operatori che hanno contribuito a soddisfare la richiesta di Snam.

## Smart meter gas, costi-benefici

### Presentato un rapporto Iefe

Tra pochi giorni si chiude la consultazione avviata dall'Autorità per l'Energia per definire una nuova tempistica del programma di installazione dei gruppi di misura elettronici nel settore gas (QE 4/11). Bene così si potrebbe dire dopo aver letto il rapporto Iefe "Costi e benefici dell'introduzione di un sistema di 'smart metering' nel settore italiano del gas", presentato oggi a Milano e disponibile sul sito di QE (studio ed executive summary). L'istituto dell'Università Bocconi sottolinea infatti che il piano italiano impone "scadenze molto più ambiziose rispetto a quelle previste nei programmi di altri Paesi europei, quale Regno Unito e Francia". Ma, rileva lo studio (chiuso a settembre), "allo stato attuale risulta difficile comprendere quale vantaggio economico potrebbe comportare per l'Italia il fatto di essere il 'prime mover' nel panorama europeo, soprattutto considerando le incertezze sul tipo di tecnologia che verrà adottata e, conseguentemente, sui costi di investimento del programma italiano".

Più in generale il volume esamina alcune problematiche dell'introduzione dello smart metering nel settore del gas. In particolare viene analizzata la proposta italiana confrontandola con le nascenti iniziative europee e concentrando l'attenzione sull'analisi costi-benefici richiesta dalla direttiva europea. Premettendo fin dall'inizio che "allo stato attuale il segno del saldo tra i costi e i benefici che derivano dall'introduzione su ampia scala di smart meter non è scontato". C'è infatti "un elevato grado di incertezza", nel gas più che nell'elettricità, da un lato

sulla "tecnologia degli strumenti di misura da adottare e, dall'altro, circa l'effettivo valore dei benefici ottenibili".

Il rapporto passa quindi ad elencare le aree in cui gli "smart gas meter" potrebbero portare benefici. Innanzitutto possono contribuire a modificare il comportamento dei consumatori verso un più efficiente utilizzo dell'energia. In secondo luogo contatori elettronici "possono contribuire a migliorare i processi industriali del settore" e quindi la "qualità del servizio di vendita del gas". Gli "smart gas meter" potrebbero poi "rendere più efficace la gestione dei clienti morosi e ridurre la portata del fenomeno". Infine, rileva ancora Iefe, "viene talvolta suggerito che (...) genererebbero benefici in aree quali l'esercizio e sviluppo delle reti di distribuzione, nonché della sicurezza". Un punto su cui l'istituto solleva qualche perplessità.

Iefe mette poi a confronto il piano italiano con le altre esperienze europee. Due, sottolinea, le principali diversità: gli obiettivi perseguiti e la tempistica di installazione.

Del secondo abbiamo già detto, quanto al primo punto da noi lo smart metering nel settore gas -rileva Iefe- appare finalizzato "in gran parte al miglioramento dei processi industriali del settore", aspetto invece secondario per gli altri Paesi rispetto a quelli collegati alla sostenibilità e al risparmio energetico (caso inglese o francese).

In proposito, "alcuni elementi indicano che gli obiettivi di sostenibilità ed efficienza nel consumo di gas non occupano una posizione preminente nell'agenda italiana". Tra questi Iefe cita il fatto che l'analisi dell'Autorità sia basata su un sistema di smart metering che non prevede un dispositivo di visualizzazione dei dati, "collocato all'interno dell'abitazione del consumatore (il cosiddetto 'In-Home-Display' o IHD)". Inoltre, i misuratori considerati dal regolatore "non appaiono dotati di funzionalità di interfacciamento locale". Eppure, osserva Iefe, studi sul comportamento dei consumatori indicano che la possibilità di accedere in modo semplice e continuativo alle informazioni sui consumi e costi è cruciale per accrescerne la consapevolezza.

Da ultimo l'istituto rileva che la sua valutazione "risente della limitatezza delle informazioni disponibili". Sulla base di quanto fornito da Federutility si può comunque dire che l'impatto dei contatori elettronici sulle bollette dei consumatori di minore dimensione sarà "assai rilevante".

Iefe torna infine sul piano italiano. L'analisi compiuta dall'Autorità, dice, "non appare valutare la sensibilità dei risultati ottenuti rispetto a variazioni del timing dell'investimento. A questo riguardo diversi elementi conducono a ritenere che il timing dell'operazione possa invece avere un impatto considerevole sui costi del progetto".

## Hera-Acam: salta la fusione, si va a gara

### Natale (Comune La Spezia) a QE

di Carlo Maciocco

Il referendum sull'acqua fa saltare la fusione tra Hera e Acam La Spezia (QE 22/7). Anche se il rapporto con Bologna potrebbe non essere definitivamente compromesso: l'utility guidata da Tomaso Tommasi di Vignano dovrebbe comunque partecipare alla gara che ora verrà bandita su una quota di minoranza della società spezzina.

"L'esito referendario - spiega a QE l'assessore alle partecipate del Comune di La Spezia, Davide Natale - ci ha costretto a rivedere i piani. Ora verrà creata una società pubblica alla quale verranno conferite non solo le reti ma anche la gestione delle attività idriche di Acam. Poi indiremo una gara per vendere una quota di minoranza, dal 40% al 49%, della holding. L'operazione dovrà essere approvata dall'assemblea dei soci che verrà convocata entro Natale. Poi avvieremo la procedura, invitando tutte le utility potenzialmente interessate. Riteniamo che tra i candidati ci sarà anche Hera".

L'utility bolognese ha evidentemente perso interesse a una fusione tout court che non ricomprendesse la gestione dell'acqua. Lo scorporo delle reti era invece un'operazione già prevista, e costituiva anzi un presupposto indispensabile per deconsolidare 160 milioni € di debito dell'utility. Il risanamento di Acam era infatti una condizione indispensabile per concludere l'operazione. Il bilancio 2010 ha evidenziato un deciso miglioramento rispetto ai due anni precedenti, con un Ebitda passato da 13,6 a 23 milioni €, ma l'Ebit era sempre negativo per 6,3 milioni e la perdita netta si attestava a 27 milioni. Il debito aveva inoltre raggiunto i 244,7 milioni, contro i 234 milioni del 2008, anche se la società fa sapere che nel 2011 il rapporto sull'Ebitda è atteso a 8/9 volte rispetto alle 11 dell'anno scorso.

L'utility spezzina ha comunque asset interessanti da offrire. A partire dal 51% detenuto nelle JV con Eni, Acam Gas e Acam Clienti, attive nella distribuzione e vendita gas (ed elettricità) con circa 130 mila clienti (dati 2010). Quanti, però, potrebbero essere interessati a una quota di minoranza della holding? Negli anni scorsi l'utility aveva tentato un approccio con Iren, vista la contiguità territoriale. Allora la società guidata da Bazzano non aveva assecondato il corteggiamento, e anche adesso l'interesse sarebbe scarso. Magari La Spezia finirà nel calderone della fusione Hera/Iren di cui si torna insistentemente a parlare.



PROMOZIONE

# Hub di cultura energetica

Il Gruppo Italia Energia è la prima piattaforma multimediale italiana dedicata all'energia che fornisce a manager, tecnici, ricercatori e al mondo istituzionale gli strumenti di informazione in grado di migliorare la conoscenza e l'operatività all'interno di mercati sempre più complessi e competitivi.

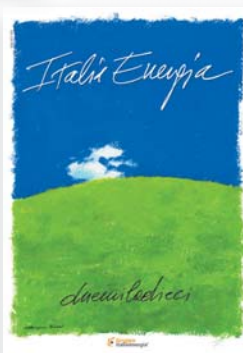
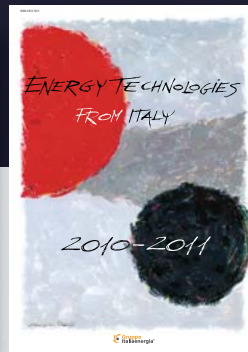
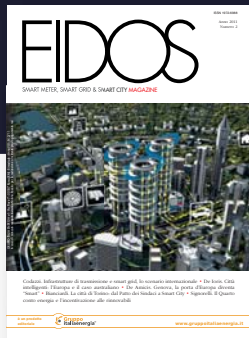
Un lavoro quotidiano di monitoraggio e analisi degli ambiti industriali, politici e culturali che cambieranno gli scenari energetici dei prossimi anni.

Il Gruppo Italia Energia ha sviluppato un sistema di comunicazione multicanale attraverso web site, periodici b2b, eventi, workshop e percorsi formativi.

Un mix complesso e sinergico per creare valore nel mondo dell'energia, promuovendo brand, know-how, innovazione tecnologica e il networking continuo tra Aziende, Ricerca e Istituzioni.



www.quotidianoenergia.it





## Aie, sforzo globale per il solare

Possibile coprire la metà della domanda di energia al 2060 con Fv e Csp. Rapporto su sito QE

L'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) conferma le previsioni sul potenziale di sviluppo del solare fotovoltaico e termodinamico, che entro il 2060 potranno coprire la maggior parte della domanda elettrica e la metà del fabbisogno energetico mondiale (QE 29/8). Tuttavia, per raggiungere questo ambizioso traguardo occorre uno sforzo collettivo a livello mondiale, giacché sinora "soltanto un numero limitato di Paesi si sono accollati l'onere di sostenere le fonti solari".

Presentando ieri il rapporto Solar Energy Perspectives (una sintesi è disponibile sul sito di QE), il senior analyst per le rinnovabili dell'Aie, Cedric Philibert, ha spiegato che "un insieme di politiche per il supporto di un vasto portafoglio di tecnologie energetiche solari dovrebbe essere esteso alla gran parte delle regioni più assolate del mondo, in cui sta peraltro avendo luogo la maggiore crescita della popolazione e dell'economia e dove vivranno nella seconda metà del secolo 7 dei 10 miliardi di abitanti del Pianeta".

## Iter, la Ue stanziava altri 1,3 m.di €

I nuovi fondi per la fusione nucleare in parte stornati dal budget per l'ambiente

Dopo un anno e mezzo di accese discussioni, le istituzioni comunitarie hanno finalmente raggiunto un accordo sull'aumento dei fondi europei per il progetto sulla fusione nucleare Iter (QE 5/5/10). Il "trilogue" composto dal Consiglio, dal Parlamento e dalla Commissione Ue, ha annunciato stamattina lo stanziamento di ulteriori 1,4 miliardi di euro, che serviranno a compensare il previsto aumento dei costi del contributo di Euratom a Iter di qui al 2013.

Lo stanziamento sarà reperito sfruttando i 100 milioni di euro già inclusi nel budget 2012 di Iter e aumentando di 360 m.ni € (disponibili nel 2013) il tetto del Quadro finanziario pluriennale (Mff). Ulteriori 840 m.ni € arriveranno dall'incremento del tetto degli impegni del Mff nel settore Heading 1a (competitività per la crescita e l'occupazione) nel 2012 (650 m.ni €) e 2013

(190 m.ni €), compensato da un pari decremento degli impegni Mff nei settori Heading 2 (risorse naturali e ambiente) e Heading 5 (amministrazione): da Heading 2 saranno stornati 450 m.ni € nel 2011 e da Heading 5 altri 390 m.ni € nel biennio 2011-2012.

I costi del progetto Iter (cui partecipano Ue, Usa, Cina, Giappone, India, Russia, Corea e Svizzera) sono lievitati a dismisura negli ultimi anni: se a carico della Ue erano inizialmente previsti 2,7 m.di €, la cifra si aggira ora intorno ai 7,2 m.di €.

## Ets, Ner 300: via alla gara

Bruxelles consegna quote a Bei

La Commissione europea ha consegnato oggi alla Banca europea per gli investimenti (Bei) le 300 milioni di quote CO2 (Eua) della New Entrants Reserve (Ner), che ipotizzando un prezzo di 15 euro ciascuna hanno un valore di 4,5 miliardi di euro (QE 16/11).

Nei prossimi 10 mesi, vale a dire entro il 2 ottobre 2012, dovranno essere monetizzate 200 milioni di quote, al fine di permettere alla Commissione di adottare la decisione sulla consegna delle Eua ai vincitori della gara entro la seconda metà dell'anno prossimo. La Bei e l'esecutivo comunitario, annuncia un comunicato di Bruxelles, concorderanno in seguito la tempistica della gara per la seconda tranche di quote sulla base dell'esperienza della prima gara. Di conseguenza, la cessione degli ulteriori 100 milioni di Eua potrebbe concludersi soltanto nell'ultima parte del 2013.

L'iniziativa Ner 300, prevista dalla direttiva 2009/29/CE sulla revisione del sistema Ets post-Kyoto, destina i proventi della vendita di 300 milioni di Eua, prelevate dalla riserva nuovi entranti del terzo periodo Ets (2013-2020), al finanziamento di progetti Ccs e alle tecnologie innovative per le rinnovabili.



## Eolico: Gamesa e Alstom spingono

Nei Paesi emergenti. In Cina e Brasile via a nuovi stabilimenti produttivi di turbine

I mercati di riferimento dell'eolico si stanno spostando tutti verso i Paesi emergenti e i produttori di turbine si adattano di conseguenza.

Gamesa ha inaugurato il suo 6° stabilimento produttivo in Cina, dedicato alla fabbricazione di componenti elettrici. Lo stabilimento è situato a Tianjin, dove il gruppo eolico spagnolo ha la sua maggiore base industriale al di fuori d'Europa con altri 4 stabilimenti che producono tutti i principali componenti degli aerogeneratori.

In Cina, dove dispone anche di uno stabilimento di assemblaggio nella provincia di Jilin, Gamesa ha raggiunto una capacità produttiva di oltre 1.000 MW l'anno e ha installato dal 2000 ad oggi circa 3.000 turbine in più di 60 siti.

Alstom punta invece sull'America Latina, dove la settimana scorsa ha avviato il suo primo stabilimento produttivo di turbine a Camaçari, nello Stato brasiliano di Bahia.

Lo stabilimento, che ha comportato un investimento di 20 milioni di euro, ha una capacità di 300 MW l'anno ed è in grado di assemblare sia turbine Eco 86 che Eco 100.

Il gruppo eolico francese ha installato sinora un totale di 2.200 turbine distribuite in più di 120 parchi nel mondo, per una capacità superiore ai 3.000 MW.

## BP, cessioni per altri 1,7 m.di \$

Gli asset canadesi nel settore Ngl a Plains Midstream

Ancora dismissioni per BP. Il gruppo britannico ha annunciato ieri la vendita a Plains Midstream per 1,67 miliardi di dollari delle sue attività nei liquidi di gas naturale (Ngl) in Canada, che consistono in una rete di condotte di 4.000 km e depositi di stoccaggio per 21 milioni di barili, nonché in impianti di frazionamento per una capacità complessiva di 232.000 barili al giorno e di processamento per 8,3 miliardi di piedi cubi al giorno.

La cessione degli asset Ngl di BP, che impiegano 450 persone e si estendono anche nel Midwest degli Stati Uniti, sarà chiusa entro la prima metà del 2012 dopo le necessarie approvazioni.



## Taccuino Monti. Esce la safety car

Dopo una lunga attesa, lunedì il Cdm della prima manovra. Poi la parola ad un confronto parlamentare che sarà delicato

Fine della lunga attesa, che ha creato come una sospensione del tradizionale "confronto" (scontro!) politico cui siamo stati abituati, senza soluzione di continuità, da troppo tempo. Come nella corse dei gran premi automobilistici quando, dopo un incidente, si corre piano piano l'uno dietro l'altro seguendo l'auto "staffetta". Poi la corsa si scatena di nuovo.

È il momento, lunedì, delle scelte del governo Monti per uscire dall'emergenza nazionale, tranquillizzare i mercati e salvare l'euro ("Italia decisiva", ha detto oggi il cancelliere tedesco, Angela Merkel). Misure dure di carattere sociale e fiscale (resta sul tavolo l'ipotesi di un aumento delle accise), che si annunciano da giorni tra indiscrezioni crescenti ma mai, finora, confermate.

Il bello però verrà dopo, quando si tratterà di confrontarsi a suon di voti (politici) ad un esecutivo (tecnico) prima alla Camera e poi al Senato. Con un tempo limite fissato dalla corsia preferenziale già accordata per arrivare, sotto l'albero di Natale, al via libera. Ci si augura, con un Paese finalmente ritrovato. Che inizia, pur con sacrifici pesanti, la lenta risalita.

Energia e Ambiente non saranno da poco in questa partita alla quale si sta per dare il calcio d'inizio. Perché se di crescita si vuole parlare, come si deve, assieme al riequilibrio dei conti, ebbene di qui si deve passare. Investimenti, infrastrutture, approvvigionamenti, apertura dei mercati, liberalizzazioni, regolazione sono altrettanti capitoli di un medesimo scenario che reclama da tempo, invano, una drastica azione riformatrice.

Come l'economia nel suo insieme, le pensioni, il fisco, il welfare, il lavoro soprattutto dei giovani, la ricerca, l'istruzione.

Tutti d'accordo (o quasi) che sia l'ultima occasione. Una volta tanto non ci potranno essere altre sollecitazioni ("Fate presto!") o rinvii. E lo sapremo subito.



## Assopetroli, serve stabilità e certezza

Liberalizzazioni già attuate, lavorare all'attuazione dell'art. 28. La lettera a Monti, Passera e Catricalà sulla rete carburanti

"La rete dei carburanti è stata oggetto, di diversi interventi legislativi che hanno portato alla completa liberalizzazione del settore" tanto che "sono sotto gli occhi di tutti l'ingresso di nuovi operatori e l'aumento del numero di punti vendita, in particolare con nuovi marchi di numerosi operatori indipendenti". Con queste parole Assopetroli chiede al premier, Mario Monti, al ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, "stabilità e certezza" per il settore al fine di "poter programmare gli investimenti futuri senza correre il rischio di incorrere in misure che, troppo frettolosamente, vengono presentate in Parlamento e che presentano evidenti motivi di incostituzionalità".

Nella lettera, firmata dal presidente Franco Ferrari Aggradi e disponibile in allegato sul sito di QE, si chiede infine di "lavorare alacremente per dare concreta attuazione a quanto previsto dall'art. 28 del Decreto Legge n.98/2011 e, semmai, valutare come intervenire sulle modalità relative agli aspetti gestionali degli impianti, che oggi prevedono l'obbligo di un'unica tipologia contrattuale (il comodato gratuito) consentendo, come nel resto d'Europa, l'adozione di plurime forme contrattuali di gestione, di orari e turni di apertura liberi e flessibili e un maggior grado di automazione nella conduzione degli impianti che possa garantire il servizio di rifornimento anche dove la redditività del punto vendita non consente la presenza del personale".

## A2A, pressing di Tabacci sul Cdg

Lettera dell'assessore milanese al Cds affinché esprima un giudizio sulla Gestione

Si intensifica il pressing di Bruno Tabacci, sui vertici di A2A (QE 26/10).

Pochi giorni fa l'assessore al Bilancio del Comune di Milano ha inviato una lettera al Consiglio di sorveglianza dell'ex municipalizzata per chiedere un giudizio sull'operato del Consiglio di gestione. Si tratta della seconda lettera inviata da Tabacci ad A2A dopo quella con cui l'assessore, che ha la delega sulle società partecipate del Comune, ha chiesto un rapporto dettagliato sull'acquisizione della quota del 43,7% della società montenegrina Epcg, rilevata nel 2009 per 436 milioni di euro. Nella lettera Tabacci avrebbe chiesto spiegazioni al Cds sui risultati non particolarmente brillanti della partecipata in relazione ad alcuni parametri, come la capitalizzazione di Borsa e il debito, anche in relazione ad operazioni come quella del Montenegro.



Nella prossima primavera scadono i consigli dell'utility e Tabacci non ha fatto mistero della sua delusione per l'attuale gestione. "Su A2A occorre avviare una riflessione - aveva detto recentemente - forse è bene trovare un capoazienda capace di gestire una società come questa e individuare una governance che funzioni, visto che quella attuale non funziona. Basta guardare le capitalizzazioni delle società del settore per vedere che A2A è in testa per le perdite. La gestione di A2A in questi anni non ha portato a una crescita di valore".

### QE Quotidiano Energia

Direttore responsabile: Stefano Delli Colli • Direttore editoriale GIE: Emanuele Martinelli • Redazione di Roma: Romina Maurizi (caposervizio), Luigi Stieri, Luca Tabasso, Carlo Maciocco, Claudia De Amicis • Redazione di Milano: Evgeny Utkin • Advisor: Diego Gavagnin • Collaboratori: Francesca di Macco, Miriam Benedettini, Vittorio D'Ermo, Matteo Falcione, Antonello Minciaroni, Roberto Degl'Innocenti, Miriam Spalatro • Produzione: Leonardo Rosa, Roberta Avanzati • Amministrazione: Simona Tomei • Abbonamenti: Raffaella Landi • Registrazione: Tribunale di Roma n. 372 del 30 settembre 2005 • Redazione e uffici: Via Piave 7, 00187 Roma, Tel: 06.45479150 - Fax: 06.45479172, e-mail: redazione@quotidianoenergia.it • Redazione di Milano: Via Settembrini 56, 20124 Milano, Tel: 02.92888701 - Fax: 02.92888700 • Editore: Gruppo Italia Energia Srl • Amministratore unico: Franca Rossi • Pubblicità: Serena Selvarolo Tel: 06.45479161 - Fax: 06.45479172, Raffaella Landi e-mail: commerciale@gruppoitaliaenergia.it